

La fanteria verso gli anni ottanta

Autor(en): **Elser, Gerhard**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **51 (1979)**

Heft 6

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246547>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La fanteria verso gli anni Ottanta

Ten col Gerhard Elser

Questo articolo va oltre il «*tentativo di fare il punto della situazione*». Esso infatti fa una analisi della fanteria nel combattimento interarme e presenta una soluzione sulla sua strutturazione e sul suo modo di combattere nei prossimi dieci anni, affermando che la fanteria rimarrà, anche domani, la colonna portante dell'esercito. Si tratta in sintesi: di opporre il movimento al predominio del fuoco, di aumentare la potenza della difesa anticarro, di ottenere potenza di fuoco nel combattimento ravvicinato e di acquisire efficienza d'azione in ogni terreno e con ogni condizione di tempo.

ewe

I. Sguardo retrospettivo: la fine della massa di fanteria a piedi: 1939-1945

Nel 1933 Liddel Hart dichiarava: «*L'avvenire della fanteria può essere previsto solo da chi ne conosce il passato*»¹. Ma fu un avvertimento vano perché nella seconda guerra mondiale la fanteria è stata «bruciata» sia dai vinti che dai vincitori. Questa constatazione influenza il nostro giudizio e ci obbliga a guardare indietro.

Gli insegnamenti tratti dalla fanteria tedesca nella seconda guerra mondiale sono pressoché uguali a quelli ricavati dai suoi avversari. L'esempio tedesco ci dà un'idea assai chiara degli aspetti essenziali di tali insegnamenti.

La fanteria tedesca, tratta in inganno da una errata valutazione della immagine della guerra, dava un'importanza esagerata al proprio ruolo nel combattimento e ciò ancora nel 1940. «La fanteria è l'arma principale e tutte le altre armi devono sostenerla». Da questo assioma consegue che: «Essa riduce il nemico all'impotenza, con il fuoco e il movimento e ne infrange la sua ultima resistenza con l'attacco. In difesa spezza l'assalto dell'avversario»².

Preparata unilateralmente per l'*attacco*³, rimane però inspiegata come giustifica la sua «forza d'urto». Le sue proprie armi riescono a malapena a portare avanti l'attacco quando quelle di sostegno vengono a mancare, oppure devono spostare il fuoco in avanti⁴. I «cannoni d'assalto», previsti per «dare impulso» all'attacco di fanteria, raggiungono lo scopo, ma la conseguenza logica di incorporarli nei reparti di fanteria fallisce per motivi a volte poco plausibili⁵.

La fanteria tedesca «impara» la «difesa» solo nel corso della guerra. Essa riuscirà in seguito ad affermarsi anche nei confronti di un avversario superiore, dotato di mezzi blindati e con massiccio sostegno di artiglieria, quando avrà il tempo necessario per interrarsi, l'appoggio di una difesa anticarro in profondità e lo spazio per sottrarsi al fuoco di preparazione del nemico⁶.

Le sue armi anticarro — chiamate con espressione eloquente «Anklopfgeräte» (apparecchi per bussare) — si dimostrano presto troppo deboli. Se si migliorano le prestazioni, perdono di mobilità: *armi che sono troppo pesanti per essere trainate dalla truppa non sono idonee per la fanteria*. Armi di emergenza come il «Panzerschreck» e il «Panzerfaust» (tipi primordiali di lanciarazzi anticarro) possono sventare l'urto finale dei carri, ma non sono in grado di pararne l'attacco. Di nuovo entrano in aiuto i cannoni d'assalto che, nel frattempo, sono andati sviluppandosi in «cacciatori di carri»⁷.

Per sfruttare tatticamente i mezzi tecnici, la «fanteria unitaria» si scioglie: dagli elementi motorizzati prendono corpo i «*granatieri carristi*», che avanzano in «gruppi corazzati» nel terreno tatticamente inesplorato. I veicoli che, malgrado i difetti, non escludono la collaborazione diretta con i carri armati, l'inserimento massiccio di armi pesanti a tutti i livelli di comando e l'attribuzione di mezzi radio fino al gruppo richiedono una condotta mobile del combattimento. Perciò la fanteria corazzata e quella motorizzata passano alle «truppe blindate»⁸.

Il corpo degli «Jäger», per il combattimento in terreno impraticabile si aggrega alle truppe alpine. I «Brandenburger» invece, si occupano della lotta contro bande armate e di compiti di caccia.

I paracadutisti delle forze aeree hanno un breve periodo di fama nell'impiego in azioni dall'aria; le loro prestazioni nel combattimento a terra — rese possibili anche da un adeguato armamento — sono pretesto sufficiente per dar vita a divisioni scelte di nuove leve.

*Non rimane così — come lo confermano testimoni oggettivi — che una massa di fanteria di qualità scadente e «usata male», denominata «Grenadiere»*⁹. Essa si muove e combatte a piedi; la sua arma principale è la mitragliatrice e le sue compagnie, pur ridotte all'estremo, riescono a tenere con efficacia nelle grandi battaglie¹⁰. Per contro, esiste penuria di armi per il combattimento ravvicinato e di quelle a traiettoria curva. L'articolazione di base di questa fanteria viene cambiata ripetutamente per soddisfare le esigenze di missioni sempre troppo importanti da assolvere con mezzi sempre più insufficienti. Malgrado ciò, si scopre il vantaggio di costituire compagnie unitarie: compagnie granatieri (di soli fucilieri) e compagnie pesanti per la condotta uniforme del fuoco.

Due punti deboli la fanteria non riesce ad eliminarli. Le compagnie granatieri — determinanti, secondo il regolamento, per il valore di tutto l'esercito¹¹ — non ricevono adeguati rinforzi. I reparti pesanti, in numero appena sufficiente e sovente trasportati con mezzi di fortuna, o male riforniti, non sono in grado di so-



Fig. 1 : Fanteria a piedi

Nel 1914 la fanteria andò in guerra con una immagine sbagliata del combattimento, malgrado che quasi tutte le potenze europee avessero inviato missioni militari sui teatri di guerra dell’Africa del sud, dell’Asia orientale e dei Balcani. Questo errore di condotta fu pagato con enormi perdite.

L’immagine mostra soldati di un reparto di reggimento di fanteria durante l’istruzione di combattimento nel 1913. Le cp di 240 uomini, armati uniformemente di fucili a ripetizione, dovevano conquistare la superiorità di fuoco per poi sopraffare il nemico con l’assalto. In Galizia, questo modo di combattere sbagliato portò a perdite molto gravi e solo eccezionalmente al successo.

stituire con il fuoco i granatieri che mancano. Per i miglioramenti di ordine tattico non rimangono così che poche possibilità.

- a) ridurre gli effettivi del gruppo per impiegarlo «quale unità» (1939);
- b) adottare una formazione d’attacco stretta e scaglionata in profondità «con sfruttamento di tutte le possibilità di avvicinamento», appoggiata dal fuoco di sostegno di battaglione «che, in caso di bisogno, dev’essere concentrato» (1941);



Fig. 2 : Fanteria a piedi

La fama della fanteria moderna risale principalmente alle battaglie di usura della prima guerra mondiale. Il « combattente singolo » nasce in quel periodo: sovente egli era l'ultimo uomo del suo gruppo, ancora in grado di combattere, che si opponeva all'assalto di un nemico preponderante.



Fig. 3 : Fanteria a piedi

Nelle battaglie della primavera 1918 la fanteria tedesca, dopo lo sfondamento, avanza molto scaglionata, attraverso le posizioni nemiche, in profondità nel dispositivo avversario. I soldati portano solo il pacchetto di combattimento, non più il pesante sacco completo con il quale erano entrati in guerra nel 1914. Per l'assalto si impiegano « gruppi d'assalto » specialmente organizzati ed addestrati; essi irrompono nelle posizioni nemiche, di sorpresa, dopo un intenso fuoco di preparazione. La fanteria a piedi non è però in grado di allargare la breccia per ottenere uno sfondamento operativo.

- c) ricercare il combattimento ravvicinato quale «componente importante del combattimento» e relativa formazione di «gruppi di combattimento» nel quadro delle compagnie fucilieri (1941);
- d) concentrare il fuoco dei lanciagranate (1942);
- e) semplificare l'impiego del fuoco delle mitragliatrici pesanti (1943);
- f) e, per finire, l'introduzione — avvenuta con ritardo che si poteva evitare — di «sezioni d'assalto» equipaggiate con fucili d'assalto 44 (1944)¹².

Subito dopo l'inizio della guerra la fanteria si lamentava della inadeguatezza dei rinforzi. Nemmeno le preoccupazioni del Capo di SM generale per «migliorare l'arruolamento della fanteria»¹⁴, o gli ordini per «aumentare la forza di combattimento della fanteria»¹⁵ portarono rimedio: nei migliori dei casi ai granatieri non rimaneva che la «seconda scelta», così che nel 1944/45 si parlava, con poca considerazione, di «granatieri del popolo»¹⁶. Già nel 1939 si rimproverava loro di rendere meno dei loro padri del 1914¹⁷.

In queste condizioni, per forza di cose, ciò che ne soffre di più è l'istruzione. Sin dalla metà del conflitto si riusciva sempre meno a valorizzare in insegnamento le esperienze della guerra: e non risulta che questo fosse dovuto unicamente a mancanza di tempo¹⁸.

Tali condizioni non impediscono però a «codesta fanteria» di compiere i suoi compiti fino all'amara fine, a prova della sua tenuta e del suo coraggio. Che es-



Fig. 4 : Fanteria a piedi

Soldati tedeschi delle armi SS attaccano nel novembre del 1943, dal settore di Berditschew in direzione di Kiev.

L'aumentato effetto delle armi costringe ad aprire sempre più le formazioni. La mitr leggera diventa l'arma principale del gr fucilieri; il fuciliere singolo, nei momenti decisivi della lotta, si trova solo.



Fig. 5 : Cannoni d'assalto

Durante la prima guerra mondiale si è constatato che gli obiettivi puntiformi importanti potevano essere neutralizzati rapidamente solo con l'impiego dei cannoni in tiro diretto. Per questo motivo, alla fanteria furono attribuite batterie d'accompagnamento ippotrainate. È da questi cannoni di campagna che poco prima della seconda guerra mondiale sono nati i cannoni d'assalto. Il loro tubo di 7,5 cm L/24, montato sullo chassis del carro armato III, rispondeva a tutte le esigenze. Secondo il concetto di costruzione l'altezza di fuoco non doveva essere superiore a quella di un fuciliere in piedi. Nel corso della seconda guerra mondiale il cannone d'assalto andò sviluppandosi in un carro - caccia. Tutte e due erano «i più fedeli amici della fanteria», ma, purtroppo, sempre in numero non sufficiente. Dopo la scomparsa del «Kanonenjäger» tedesco, nessuna fanteria non dispone più di un veicolo di sostegno paragonabile ad esso perché i tecnici non lo ritengono più idoneo alle esigenze dei tempi moderni.

Fig. 6:
Fanteria motorizzata

Negli anni 1949 - 52 la fanteria americana in Corea si rende conto della differenza tra mobilità operativa e mobilità tattica. Le truppe motorizzate devono lentamente riabituarsi a marciare. Le esperienze «spiacevoli» fatte in Italia nel 1943/44 furono dimenticate troppo in fretta e, forse, anche volentieri.



sa abbia materialmente potuto resistere dev'essere attribuito al fatto che le compagnie, pur ridotte a effettivi di ca. 20 uomini, si «trascinavano dietro» di regola 6 mitragliatrici, in luogo delle due corrispondenti al numero di uomini rimasti; ciò equivaleva al 50% della potenza di fuoco di una compagnia granatieri completa.

II Situazione attuale. Predominio dei carri

Dalla seconda guerra mondiale la fanteria è diventata l'«arma ausiliaria dei carri» e la sua forza sta nella difesa. Tale dato di fatto permette di inquadrare l'analisi della «fanteria» in modo oggettivo ed appropriato. Un numero di fattori variabili fissa i limiti entro i quali essa opera e si sviluppa. Solo considerando i rapporti tra di essi si possono fare previsioni sui compiti futuri e, in stretto legame con questi, sui diversi modi d'impiego della fanteria. Nelle considerazioni che seguono si vuole presentare in maniera semplificata la relazione che intercorre tra «possibilità d'impiego dei carri e possibilità d'impiego della fanteria» in funzione del terreno e la connessa attribuzione di «specialità di fanteria» esistenti o immaginabili.

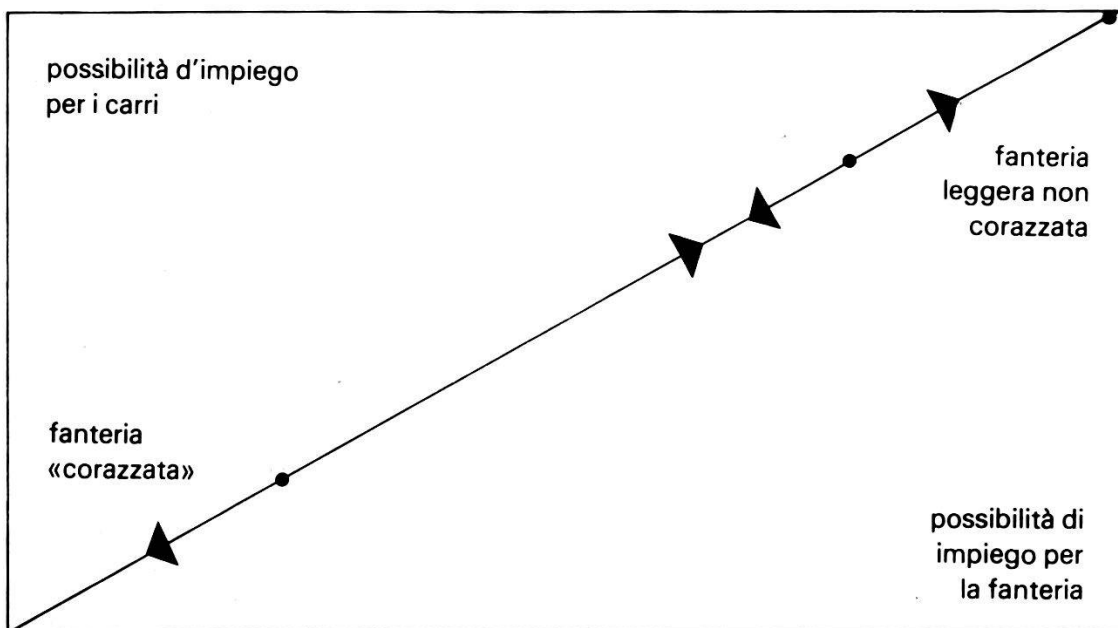
La «fanteria corazzata» combatte assieme ai carri da combattimento, in terreni praticabili ai carri, contro un nemico blindato. Maggiore è la sua capacità di

battersi abbandonando i mezzi di trasporto e più la sua caratteristica si avvicina a quella della «fanteria leggera non corazzata».

La «*fanteria leggera non corazzata*» si impiega in tutte le altre situazioni. Grazie alla elevata forza di combattimento dei suoi «cacciatori» essa è molto più idonea della fanteria corazzata per l'impiego in terreno con visibilità limitata. Maggiori sono la sua capacità di difesa anticarro e la sua mobilità — intesa questa anche come attitudine a superare rapidamente e senza spreco di forze ogni terreno — e superiori sono le sue possibilità di successo in ambienti poco favorevoli ai carri; in questo caso il suo valore limite corrisponde a quello della fanteria corazzata.

La «*fanteria per il combattimento-caccia*» possiede nella lotta contro i carri un valore che è certamente superiore a quello qui indicato. La sua utilità è particolarmente importante in situazioni generali di difesa, anche se l'azione specifica di «caccia» non è un atto difensivo.

Dipendenza dal terreno di diversi tipi di fanteria:



1. *La minaccia*

Un attaccante moderno eseguirà presumibilmente operazioni a vasto raggio con forze preponderanti corazzate ed aviotrasportate¹⁹. Con «audaci puntate», egli tenterà di lanciare avanti elementi di elevata potenza di combattimento (p. es. «reggimenti d'assalto BMP»)²⁰ per sventare la formazione di dispositivi di difesa compatti e, in seguito, sfondare con uno sforzo principale risultante dalla concentrazione dei mezzi: *su di un fronte di 5 km circa, 300 carri da combattimento e 200 carri armati granatieri in due scaglioni con una profondità di 40 km*. Progressioni di 40-50 km al giorno sono possibili se il terreno è favorevole ai carri: terreni leggermente ondulati con visibilità fino a 1500 m vengono chiamati «piste per carri armati». Le armi atomiche e chimiche minacciano costantemente sia il difensore che l'attaccante²¹.

2. *«Fanteria» e/o difesa anticarro?*

La difesa anticarro è al centro di tutte le valutazioni di chi si difende. Essa è così predominante che, al giorno d'oggi, tutti domandano sempre di più «fanteria». *Si dice però «fanteria», ma in realtà, si pensa sempre a difesa anticarro*, sia essa ancorata in «zone di combattimento con fortificazione campale»²², oppure disseminata sul campo di battaglia per la guerriglia. Nei due casi le condizioni di realizzazione sono diverse: nel primo occorre tempo per la preparazione, nel secondo lo spazio deve essere sufficientemente vasto. A volte si ha l'impressione che la fanteria venga considerata come un'arma «a buon mercato» che si può avere facilmente, rapidamente e in quantità desiderata. Rimane però la domanda se tale ampia disponibilità possa non tenere conto dell'esperienza. Comunque, con la fanteria gli eserciti occidentali lanciano nella lotta i «sistemi d'armi» più costosi e l'impiego di fanteria debole e male istruita costituisce uno dei grossi sprechi in guerra.

Nessuno nega che i carri rappresentano un enorme pericolo. Malgrado ciò la fanteria occupa e tiene le posizioni e domina il settore; per contro carri armati e difesa anticarro non possono bloccare all'infinito gli attacchi della fanteria. Queste considerazioni, dal punto di vista della minaccia, portano alla conseguenza che *i carri spianano il cammino, ma è la fanteria che finalmente impone la sua potenza*.

Il compito basilare della fanteria in difesa rimane quindi inalterato:

a) nell'ambito del combattimento interarme essa si batte contro la fanteria e la

difesa anticarro avversarie per tenere terreno, per conquistare terreno e per guadagnare tempo;

- b) al di fuori del raggio delle schegge delle proprie armi essa si trova sola;
- c) a distanza ravvicinata la lotta è decisa dal fuoco dei fucilieri che si affrontano e dal duello tra le armi anticarro individuali e i carri che hanno sfondato;
- d) dopo Cambrai i carri armati contrastano l'esecuzione dei compiti alla fanteria, per cui essi sono divenuti il suo avversario principale.

Sicuramente la gara carri armati - difesa anticarro continuerà e l'esito sarà più aperto che mai. Nella guerra del Jom - Kippur questi due elementi decidevano alternativamente lo svolgimento della battaglia, ma per finire i carri ebbero il sopravvento²³. Probabilmente oggi esistono armi anticarro in grado di dare al difensore nuovi vantaggi. Per l'attaccante si tratta quindi di superare la difesa anticarro tatticamente e tecnicamente; il difensore invece deve raggiungere un vantaggio tecnico e sopravvivere tatticamente.

L'aumentato effetto delle armi e lo svolgimento più rapido del combattimento — conseguenze tra altro anche della maggiore efficienza della difesa anticarro — creano nuove situazioni. Il fuoco di zona contro la difesa anticarro mette particolarmente in pericolo il fuciliere che è «corazzato solo con la targhetta di riconoscimento». Esso, in effetti, per nulla protetto o insufficientemente interrato, non può combattere a lungo. Per ripararsi efficacemente ha bisogno di un tempo assai maggiore di quanto non stia a disposizione. Se il coperto manca o non è sufficiente, non rimane altra soluzione che la mobilità: mobilità corazzata come può essere offerta dai carri armati-granatieri²⁴.

3. Forze disponibili

In occidente la fanteria non è uniformemente organizzata ed equipaggiata: anche i principi tattici d'impiego divergono talvolta in misura notevole²⁵. *Tuttavia, se si considera lo scopo dell'impiego, si possono distinguere due tipi di fanteria:*

«Fanteria corazzata» (esempio: battaglione tedesco «Panzergrenadier» e battaglione USA «Mechanized Infantry»). Essa opera principalmente nell'ambito di grandi unità corazzate. I suoi reparti misti, sia ottenuti con il reciproco rinforzo di unità incorporate, sia previsti tali dall'organizzazione delle truppe, creano le premesse necessarie per la collaborazione con i carri da combattimento. Per contro, il suo sistema di combattimento non sfrutta sempre tutte le possibilità di

una stretta azione in comune. Essa utilizza soprattutto carri da trasporto (p. es. MTW M-113), ma anche già i carri armati granatieri con torretta armata (p. es. SPz «Marder»). Assieme alle armi a traiettoria curva fino a 120 mm, essa dispone di una forte difesa anticarro con le armi anticarro teleguidate (p. es. PAL «Dragon» e TOW nei reparti USA). Mobilità protetta, elevata potenza di fuoco e abbondanti mezzi di condotta fanno di essa la fanteria unitaria degli eserciti moderni.

«*Fanteria non corazzata*» (esempio: truppe alpine, paracadutisti). Essa si distingue per l'istruzione e l'equipaggiamento speciali che la rendono atta all'impiego in situazioni particolari, oppure in condizioni ambientali difficili. Le esigenze



Fig. 7 : Fanteria della marina

Manovre della NATO «Bold Guard '78» del settembre 1978.

La fanteria della marina americana all'attacco, fedele alla sua concezione tradizionale di «Marine rifleman» quale «the most important asset in the United States Marine Corps». Una forma d'impiego di un corpo di grande successo che vanta importanti successi negli sbarchi del Pacifico del 1943/44 e nelle guerre di Corea 1949 - 52 e del Vietnam 1965 - 72. I Marines sono abituati a combattere in ogni situazione con grande sostegno di fuoco e dell'aviazione. Rimane da vedere se questo modo di combattere può valere anche nella situazione odierna, nel settore europeo della NATO.



Fig. 8 : Fanteria motorizzata

Un gruppo - caccia dell'esercito tedesco viene preso sotto fuoco durante l'attraversamento di una località; esso lascia il veicolo con la protezione del fuoco della propria mitragliatrice leggera e continua il combattimento a piedi.

Anche oggi, in determinate forme di combattimento e in particolari condizioni ambientali, non si può rinunciare alla fanteria che si batte a piedi. Per contro, l'uso di autocarri può risparmiare lunghe e faticose marce ed aumentare la sua mobilità.

dello «spostamento in tutti i terreni», rispettivamente dello «spostamento nell'aria», pongono limiti alla sua idoneità per il combattimento condotto con mobilità. Diversi eserciti sono perciò alla ricerca per elevare la potenza di combattimento e quindi il valore della fanteria non corazzata. Talvolta «scaglioni di valle» comprendono armi pesanti corazzate, come la fanteria corazzata, mentre «scaglioni aerei» dispongono di solito di sufficienti mezzi anticarro e di soste-

gno di fuoco elitrasportati. Le «azioni di lancio» sui campi di battaglia dell'Europa centrale sembrano entrare in considerazione solo in casi eccezionali.

«*Fanteria leggera*» senza carri, oggi non esiste più che come arma controversa:²⁶ p. es. i battaglioni USA «Ranger»²⁷. I «Marines» USA, per contro, sono organizzati come fanteria leggera ma, rinforzati secondo il caso, essi combattono come reparti di granatieri trasportati con elicotteri, oppure come granatieri corazzati.

*La fanteria corazzata, malgrado qualche riserva, dovrebbe imporsi*²⁸



Fig. 9 : Fanteria corazzata

Granatieri carristi dell'esercito tedesco passano un ostacolo del terreno per mezzo di un ponte-rapido per carri durante le manovre americane «Lares Team» del settembre 1976. Il carro armato granatieri tedesco «Marder» è l'unico veicolo esistente di questo tipo, completamente idoneo per combattere dal carro stesso; questa caratteristica è stata ottenuta grazie ad uno straordinario impegno tecnico.

4. *Terreno e possibilità di impiego*

Il terreno e le condizioni del tempo influenzano più che mai la condotta e il combattimento della fanteria. Ciò è reso manifesto dalla varietà delle armi. Infatti da essa dipende se in terreno vario le armi a traiettoria tesa e curva, con caratteristiche d'intervento diverse, sia per la portata che per lo scopo, riescono ad ottenere un effetto unitario. Ogni cambiamento di armamento o di organizzazione pone perciò nuovi problemi perché si ripercuote in modo diverso secondo la configurazione del terreno. *Espressioni convenzionali grossolane come «terreno - caccia» oppure «terreno - carri» mascherano sovente circostanze molto importanti.*

Non si può affermare che i «cacciatori» sono «specialmente» idonei per il combattimento in terreno difficile; al massimo essi sono «migliori di...», perché il terreno difficile (terreno - caccia) complica la condotta, i movimenti, il fuoco e inoltre assorbe nella maggior parte dei casi molte forze e sovente riduce la potenza di fuoco a zero.

Per quanto riguarda il «terreno - carri» si deve osservare che le immagini offerte dalle piazze d'esercizio falsano l'esatto concetto di questo tipo di terreno. Vale la pena di fare qualche considerazione sul fatto se i carri debbano addestrarsi là dove la difesa anticarro può prenderli sotto fuoco alla distanza massima, oppure se non debbano esercitare maggiormente lo sfruttamento del terreno. Perché due sono le possibilità; o i carri vengono come finora «spinti» dalla fanteria nel cosiddetto «terreno favorevole ai carri» davanti alle armi anticarro a lunga portata, oppure la difesa anticarro costringe l'attaccante ad aprirsi la strada attraverso il «terreno non favorevole ai carri», con fucilieri davanti ai carri. *In quest'ultimo caso si tratta di lotta fra fanteria che, di massima, viene vinta da quella migliore.*

Come conseguenza si devono armonizzare al terreno le forze e i sistemi di combattimento. *Sulle cosiddette «piste per carri armati» la fanteria non corazzata, pur se forte di mezzi anticarro, non ha nessuna probabilità di successo. Anche prescindendo dal fatto che la sua mancanza di mobilità raramente le permette di spostare o di concentrare gli sforzi, essa cade fatalmente in un giro vizioso: proteggersi dall'effetto delle armi domanda di interrarsi; interrarsi significa stabilità; la stabilità favorisce l'individuazione la quale, inevitabilmente, porta alla distruzione. I propri carri non sono di grande aiuto perché contro i fuochi di zona i cannoni di bordo non possono fare niente.*

Di conseguenza nei terreni con pochi coperti occorre una fanteria corazzata e

forte di mezzi anticarro. Una potenza di fuoco protetta e mobile le facilita nel combattimento difensivo e ritardatore la formazione di sforzi e le permette di sottrarsi al fuoco preponderante dell'avversario; nel contrattacco essa dà la possibilità alle forze d'urto di spiegarsi e di ingranare rapidamente.

Un rapido esame della carta topografica basta per destare perplessità: le «piste per carri armati» sono rare; al posto di estese pianure ci sono zone compartimentate multiformi e sovente abitate. *Ma i carri armati attaccano anche in questo terreno, giudicato talvolta un po' alla leggera come «sfavorevole o solo limitatamente favorevole ai carri»,* forse per ripetere il «colpo di falce» del 1940 o forse per forzare il passaggio verso una «pista per carri armati». Sovente i carri in questi terreni sono favoriti da una fitta rete stradale.

La fanteria non corazzata delle grandi unità debolmente corazzate trova nelle località e nei boschi buona protezione contro l'osservazione nemica. Nel terreno fortemente compartimentato e con visibilità limitata è molto importante che il dispositivo di difesa sia continuo, senza passaggi non sorvegliati pur evitando di disperdere le forze. Ma anche in questa situazione la fanteria che si batte a piedi si trova facilmente in difficoltà: *gli elementi che vengono individuati non possono più essere spostati rapidamente e senza protezione.* Inoltre, se i propri carri non riescono a battere i settori tra le posizioni, essa non può resistere a lungo. Le posizioni, isolate una dopo l'altra, vengono aggirate o circondate e non possono impegnare l'avversario che per breve tempo. Neanche il ripiegamento non serve: spostandosi a piedi gli uomini sono rapidamente individuati. Costretti al coperto dal fuoco a traiettoria tesa vengono ricacciati fuori da quello a traiettoria curva e inseguiti sul campo di battaglia dal nemico più veloce. Chi riesce a evitare i carri non sfugge al fuoco.

Certo esistono esempi famosi di difese di posizioni che hanno avuto successo. Ma ciò è stato possibile perché l'avversario lasciava tempo per la fortificazione, non aveva fuoco a sufficienza, oppure attaccava in modo infelice. Sarebbe però sbagliato prendere questi casi isolati e anomali come base di valutazione. *Chi si batte per la sua fanteria non la inchioda nelle buche di tiratori²⁹.*

Per evitare malintesi è necessario dire che nessuno vuole che le località e i boschi non vengano utilizzati per la difesa. *Determinante è «chi» li difende.* Nella stessa situazione la fanteria corazzata ha il migliore valore di combattimento. Adattando abilmente il modo di combattere alle caratteristiche ambientali — appiedata, con o senza carri granatieri, oppure sui veicoli — essa si batte in modo confacente alla situazione, decentrata e mobile e con risparmio di forze³⁰.

Un attaccante corazzato, con grande probabilità, eviterà terreni difficili e con

importanti agglomerati. Egli tenterà tuttavia di passare questi ostacoli impiegando fucilieri per aprire passaggi o per occupare punti chiave. *Perciò abbandonare al nemico i settori non favorevoli ai carri senza combattere mette in pericolo la coesione del dispositivo difensivo.*

Ma i terreni senza visibilità consumano forze e mancano sovente di punti determinanti. *È qui che il «combattimento - caccia» ha le sue migliori possibilità.* Ciononostante, le forze per il combattimento - caccia utilizzate sole, sono un caso raro. E ciò non per mancanza di fiducia o per intima diffidenza nei confronti di un sistema di combattimento finora insolito negli eserciti occidentali e nemmeno per motivi di politica di sicurezza³¹ o per prevedibili difficoltà di condotta o neppure per infatuazione nei confronti dei carri. La rinuncia a questo tipo di lotta indica piuttosto mancanze di possibilità d'intervento: *nei casi ove tatticamente è sostenibile gli agglomerati non vengono difesi per evitare perdite inutili tra la popolazione.* Il combattimento - caccia può fare dei suoi abitanti degli «ostaggi».

Anche la rete stradale che va sempre più estendendosi diminuisce il valore di ostacolo dei settori difficilmente accessibili e favorisce il passaggio a forze ricche di fanteria. In breve: il «terreno favorevole ai carri» è in aumento, mentre diminuisce quello «favorevole al combattimento - caccia». *Quanto più un settore di operazione è accessibile e tanto prima il combattimento - caccia si sviluppa in logorante lotta di località e di bosco.* E inoltre la «fanteria - caccia» rinuncia al suo punto forte e cioè: compensare con la mobilità l'inferiorità di numero e di fuoco e con la mobilità sottrarsi al fuoco preponderante del nemico. È noto che le espressioni «idoneo per il combattimento - caccia» e «sufficientemente forte per vincere» si escludono a vicenda.

III. Previsione: la fanteria nel combattimento interarme

Non si prospetta un cambiamento radicale i cui effetti tocchino unicamente la fanteria o addirittura facciano di essa oggetto di considerazioni di ordine storico-militare; anche nel prossimo decennio essa rimarrà nel quadro ora descritto. Quadro che essa non è in grado di cambiare, ma che, per contro, deve e può riempire. Le occorre solo la capacità d'adattamento, sovente dimostrata; la sua stabilità potrà preservarla da sviluppi sbagliati.

Per ora si tratta di opporre il movimento alla superiorità del fuoco, di aumentare la potenza della difesa anticarro, di ottenere potenza di fuoco a distanza ravvicinata ed efficienza d'azione in ogni terreno e con ogni condizione di tempo.

Naturalmente ci sono tecnici zelanti che promettono ai tattici la realizzazione di nuovi sogni. Ma sarà necessario valutare ogni caso con cura. La fanteria non deve cadere nella dipendenza: «nuovi» sistemi di armi possono aiutarla, ma in egual misura pesano su di essa e i costi che ne conseguono superano sovente i limiti accettabili, con la minaccia che lo squilibrio «combattente» - «mezzo d'aiuto», già ora appena sopportabile, venga ulteriormente spostato a svantaggio della forza di combattimento viva. Semplificare serve di più che «sostituirsi»; gli eserciti «poveri» sono quelli che hanno la fanteria meno fragile.

Esaltare la fanteria come «regina delle armi», come «Queen of Battles» onorarla come nel 1940 con «la più alta fama»³² serve a poco. Anche le massime non servono più perché, secondo Napoleone: «...i vecchi fanti non ascoltano e i giovani dimenticano al primo colpo!». *L'avvenire della fanteria si chiama «truppa di combattimento»: quale «partner» a uguali diritti, essa potrà imporre nel miglior modo le sue capacità.* Perciò essa offre anche per il futuro una prospettiva di tutta fiducia.

Fig. 10 : Fanteria corazzata

Manovre tedesche «grosser Bär» del settembre 1976.

Il veicolo per il trasporto della truppa M-113, il capolavoro dell'industria americana dei blindati, rimane ancora oggi il carro armato da trasporto ideale per la fanteria corazzata.



1. Fanteria corazzata

La fanteria corazzata nell'ambito delle truppe di combattimento corazzate costituirà il nocciolo della fanteria futura e sarà destinata a dominare lo spazio e il tempo nel combattimento condotto con mobilità. Essa ha bisogno — in parte con urgenza — di carri armati granatieri con torretta armata, che permettono di combattere dal veicolo stesso; bastano cannoni automatici di bordo con suffi-



Fig. 11 : Fanteria corazzata

Manovre americane «Lares Team» del settembre 1976.

I carri armati da trasporto non permettono che in misura limitata di combattere dal veicolo stesso. Per questo motivo, all'inizio del combattimento la fanteria corazzata deve lasciare al coperto i suoi mezzi di trasporto e continuare a piedi.

ciente effetto contro obiettivi, non corazzati o poco corazzati, terrestri e aerei (elicotteri). Inoltre, essa ha bisogno di PAL (armi anticarro teleguidate) «medie» che, a scelta, possano essere impiegate sia da terra sia dai carri - granatieri e di lanciagranate pesanti montati su mezzi di trasporto blindati o su carri d'accompagnamento, per battere obiettivi al suolo oltre la portata dei BMK.

«*Armi anticarro teleguidate (PAL) medie*» significa armi con effetto fino alle distanze medie di combattimento. I lanciagranate pesanti sono necessari per eliminare anche la difesa anticarro a lunga portata. I carri d'accompagnamento permettono di lasciar liberi i carri da combattimento per il settore decisivo e servono quali «carri d'assalto».



Fig. 12: Fanteria corazzata

Fucilieri motorizzati sovietici in procinto di abbandonare i veicoli. Distretto militare della Siberia, autunno 1978.

I carri armati granatieri su ruote sono una cosa di mezzo tra il carro armato granatieri e il carro armato da trasporto; hanno il vantaggio di una alta mobilità operativa, mentre quella tattica è assai limitata.

Fino a quando non sorgeranno i battaglioni di truppa da combattimento³³, l'*articolazione* della fanteria corazzata si rifà per forza di cose, a quella dei carri. *Però quattro unità nel reparto offrono migliori possibilità che non tre sole, di mischiare carri e fanteria corazzata, secondo le esigenze del terreno e della situazione.* È pure meglio combinare in modo «massiccio» con compagnie pesanti a livello di battaglione che «sbriciolare» le sezioni pesanti. L'articolazione a quattro elementi permette la costituzione di compagnie facili da seguire e da condurre. Piccole unità facilitano lo sfruttamento del terreno e il combattimento a fuoco; con tre sezioni a tre gruppi esse rispondono anche alle esigenze del combattimento a piedi.



Fig. 13: Fanteria corazzata

L'immagine mostra fucilieri motorizzati sovietici del Distretto militare della Siberia, estate 1976.

Con i «reggimenti d'assalto BMP» l'esercito russo si è dotato di truppe specializzate per l'occupazione di settori chiave, sfruttando lo scompiglio provocato nelle file nemiche dall'attacco massiccio dei carri. L'impiego dei reggimenti fucilieri motorizzati russi, equipaggiati con carri armati granatieri BMP, delle forze del Patto di Varsavia, non può essere paragonato a quello dei granatieri corazzati tedeschi che combattono sui veicoli medesimi ed hanno perciò molteplici possibilità d'impiego.

Comunque la fanteria corazzata potrà svolgere i suoi compiti solo se verrà eliminata una lacuna degli eserciti moderni: la scarsità di fanteria e la limitata forza combattiva della truppa appiedata. I bilanci contenuti della difesa obbligano al risparmio. I reparti «tecnici» vanno incontro a riduzioni perché i loro sistemi di armi se non hanno truppa a sufficienza non possono operare.

Evidentemente la fanteria non è ancora riuscita a «liberarsi» dei suoi metodi più radicati: abituata come è a prestazioni sempre maggiori con mezzi sempre minori essa stessa provoca riduzioni. Sovente è il nocciolo della sua organizzazione



Fig. 14: Fanteria della marina

Manovre tedesche «Straffe Zügel», ottobre 1975.

Oggi gli sbarchi sulle coste hanno luogo con veicoli da sbarco e carri armati da sbarco, oppure con l'aiuto di elicotteri. La fanteria elitrasportata ha ovviamente una maggiore mobilità di quella motorizzata; però, una volta sbarcata, la mobilità è molto condizionata.

che ne fa le spese: il suo gruppo. Ma la situazione e il compito richiedono in futuro sempre più il combattimento con truppe appiedate. Sui suoi carri granatieri devono trovar posto gruppi sufficientemente forti per servire, assicurare e rifornire le armi principali (PAL) e quelle sussidiarie (mitr e armi anticarro individuali) e in grado di affrontare il combattimento ravvicinato come parte di un reparto d'assalto (Stosstrupp). *I carri granatieri con equipaggi insufficienti servono ancora meno di carri armati insufficientemente dotati di armi di bordo.*

I battaglioni tedeschi di granatieri carristi sono quelli che maggiormente si avvicinano al modello schizzato sopra. Diversi eserciti progettano di cambiare i loro carri da trasporto con «infantry combat vehicles»; rimane però da vedere se e come verrà cambiato il metodo di combattimento.



Fig. 15: La difesa anticarro, il problema principale

Truppe PAL armate di TOW su Jeep della fanteria della marina americana durante le manovre «Bonded Item», ottobre 1976.

La fanteria aviotrasportata non può combattere senza una efficiente difesa anticarro.



Fig. 16: La difesa anticarro, il problema principale

Manovre italiane «Display Determination-77», ottobre 1977.

Nucleo ac americano con PAL leggero «Dragon».

2. Fanteria leggera

Non esistono carri armati granatieri a buon mercato; i carri granatieri su ruote non sono idonei ovunque, pur se posseggono la torretta armata. *La fanteria corazzata consuma il suo mezzo troppo in fretta anche fuori del campo di battaglia* in quanto essa opera alla fine di una dispendiosa e fragile catena di rifornimento. L'istruzione di tutti gli elementi in ogni terreno e l'aggiornamento tecnico e tattico sono, alla lunga, esigenze troppo elevate anche per essa.

Fig. 17: La difesa anticarro, il problema principale

*Nucleo anticarro tedesco con PAL leggero «Milan»
Negli anni ottanta una difesa anticarro senza armi anticarro teleguidate non è pensabile.*



Fig. 18: La difesa anticarro, il problema principale.

Nucleo anticarro tedesco con lanciarazzi anticarro pesante (PAR 66); manovre «Schneller Wechsel», settembre 1974.

I tubi lanciarazzi anticarro esistenti dovranno essere cambiati con armi più efficienti nel corso degli anni ottanta.



Di conseguenza, bisogna esaminare se «la fanteria leggera», in condizioni favorevoli, non sia capace di prestazioni equivalenti o addirittura superiori. L'apprezzamento della situazione dirà, di caso in caso, quando la situazione e il terreno favoriscono il suo impiego, ma rimane la domanda se tutti gli specialisti saranno d'accordo su ciò³⁴. Poi si tratterà di coordinare tra loro la situazione, il terreno e il sistema di combattimento: probabilmente il nemico non attaccherà con fucilieri in un terreno ricco di ostacoli, bensì con carri preceduti da fanti in un terreno limitatamente favorevole ai carri. La lotta contro forze che hanno



Fig. 19: La difesa anticarro, il problema principale

Manovre americane «Reforger '74», settembre 1974.

La fanteria corazzata può portare seco anche armi anticarro teleguidate pesanti sui suoi carri di trasporto: nell'immagine: PAL TOW montato su di un carro per il trasporto della truppa M-113 A1.

molti fucilieri richiede una «fanteria leggera» con elevata potenza di combattimento per operare, in certi casi, fino a distanze di 1000 m.³⁵ oppure, sfruttando la mobilità e con «minor dispendio», per coprire un settore.

Le soluzioni ci sono. Esse sono soggette ad un principio: *difesa significa fuoco e movimento nel settore, con sforzo davanti*. Se le truppe corazzate combattono con mobilità e rapidi cambiamenti di tipo di combattimento — perché questo è il sistema che offre loro le maggiori probabilità di successo — allora anche le truppe non corazzate devono essere in grado di fare una difesa mobile nel «loro terreno».

Le compagnie leggere combattono fino a 300 m con le armi individuali convenzionali e anticarro. L'articolazione su quattro elementi e i gruppi piccoli, facili da condurre anche in terreno difficile, le rendono mobili e adattabili. Il nucleo dei distaccamenti - caccia è costituito da sezioni singole.

Le armi pesanti e a traiettoria curva e le armi anticarro a lunga portata si trovano a livello di battaglione. Le prime assicurano l'appoggio continuo di fuoco alle compagnie durante i cambiamenti di posizione, che vengono effettuati per scaglioni successivi; le seconde formano lo sforzo della difesa anticarro e proteggono i fianchi e il retro.

Questo tipo di battaglione combatte a «riccio errante» decentralizzato e sufficientemente mobile in modo da assicurare una condotta continua ed una superiorità locale. Il combattimento è caratterizzato da cambiamenti di sistema di lotta, secondo la situazione, ed è condotto tra le maglie di una fitta rete di osta-

coli; sovente le compagnie e le sezioni applicano contemporaneamente sistemi di lotta diversi. Per rendere mobili le armi pesanti bastano in certi casi veicoli comuni o portatori; la mobilità anche nell'aria è favorita dall'impiego di piccoli distaccamenti e di apparecchi trasportabili con velivoli. Le crescenti difficoltà ambientali pongono però limiti alla «praticabilità del terreno» ed alla mobilità. Se si utilizzano i combattenti come portatori, diminuisce la forza di combattimento; d'altra parte, l'introduzione di qualche cosa di nuovo farebbe aumentare le spese d'esercizio.

Le «*Brigate leggere*» dispongono di una forte difesa anticarro a lunga portata per fermare il nemico che è riuscito a sfondare e per coprire i movimenti nei settori scoperti. Esse intervengono anche con armi corazzate a traiettoria tesa per proteggere dal fuoco avversario la massa delle compagnie leggere³⁶ nei terreni favorevoli ai carri e per procurare loro vantaggio di tempo nel combattimento e nei movimenti. Inoltre, esse subordinano «gruppi corazzati» ai battaglioni impegnati nello sforzo principale. Per il sostegno entrano in considerazione i «pionieri d'arresto» e l'artiglieria a lunga gittata, convenzionale, o lancia-razzi, per il lancio di mine leggere (Streuminen). ✓

La suddivisione in reparti leggeri e elementi di armi pesanti da attribuire, tiene conto al massimo del principio che la mobilità della fanteria corrisponde a quella delle sue armi pesanti. Quanto costi fare un «esercito di fanteria» forte nella difesa anticarro è dimostrato dall'esempio svizzero. La sua «fanteria leggera» è in grado di parare anche «attacchi audaci». Familiarità con il terreno, buonsenso tattico assieme a notevoli capacità di base fanno di questa fanteria, istruita con cura sul terreno stesso d'impiego, l'ossatura di un esercito di milizia molto valido.

3. *Fanteria celere*

La fanteria corazzata e quella «leggera» combattono in immediata vicinanza. *Per proteggere il settore nella sua profondità, per intercettare penetrazioni o per parare attacchi dall'aria, occorre una «fanteria celere».* Esempi di questo tipo di fanteria sono la «5th Field Force»³⁷ e le brigate tedesche aerotrasportate. Esse si distinguono per la loro capacità di superare grandi distanze più in fretta delle truppe corazzate: la «5th FF» quale grande unità di fanteria motorizzata, cui fanno però parte anche carri - caccia; le brigate aerotrasportate grazie al trasporto aereo³⁸.

Queste ultime sono particolarmente idonee per *fare sforzi principali di difesa*

anticarro, oppure per occupare rapidamente settori minacciati o per tenerli contro forze corazzate preponderanti. La collaborazione con elicotteri di difesa anticarro migliora le probabilità di successo; essi rinforzano i battaglioni, il cui grosso è pure trasportato con elicotteri, con PAL pesanti, lancia granate pesanti e pionieri. I battaglioni stessi hanno una forte dotazione di armi anticarro e posseggono una DCA propria (20 mm) per la protezione contro un nemico al suolo non corazzato o poco corazzato e contro un nemico dall'aria. In considerazione della minaccia la «fanteria celere», sia essa motorizzata o facente parte di forze aviotrasportate, va acquistando importanza sempre maggiore; la sua mobilità conferisce profondità alla difesa; la sua idoneità d'impiego, sia contro carri che contro fanteria, dà sicurezza in caso di cambiamento della battaglia e mette il comandante in grado di influenzarne lo svolgimento se non addirittura di deciderla.

La soluzione preferibile dipende da tre fattori: i costi, l'appoggio dell'arma aerea, la capacità di resistenza dell'elicottero. A pericoli individuabili che si possono quindi parare, sta di fronte un importante vantaggio: la velocità, che ripromette sovente importanti successi iniziali anche se le forze aviotrasportate sono deboli. Come soluzione di ripiego entra in considerazione una «fanteria celere» motorizzata con mezzi blindati su ruote.



Fig. 20: La difesa anticarro, il problema principale

Manovre «Grosser Bär», settembre 1976.

Nucleo anticarro dei cacciatori paracadutisti con PAL TOW su veicolo speciale.

Fig. 21: Elicottero anticarro tedesco BO-105

L'elicottero armato con l'arma anticarro teleguidata HOT è stato collaudato con successo nel settembre 1978 dalla squadriglia sperimentale dell'aviazione dell'esercito tedesco. I suoi razzi hanno una portata pratica di 4000 m. Durante una dimostrazione eseguita il 22 settembre 1978 sul campo d'esercizio di Grafenwohr, i carri armati attaccati scoprivano l'elicottero anticarro in posizione di tiro solo quando questo accendeva un riflettore.



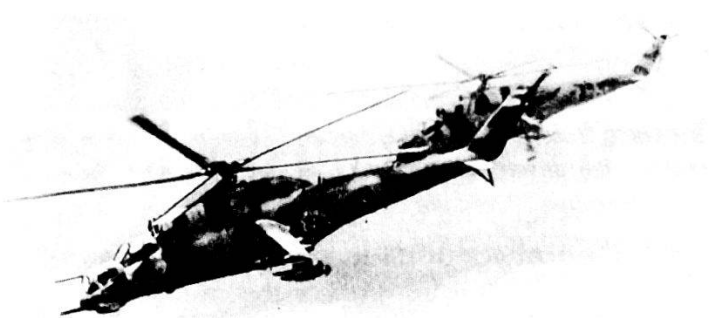
Fig. 22: Elicottero da combattimento americano AH-1 «Huey-Cobra»

Manovre americane «Lares Team», ottobre 1976.

Questo elicottero da combattimento è equipaggiato con un contenitore di 19 razzi non guidati da impiego al suolo 70 mm FFAR. Sotto la cabina si riconosce la torretta inferiore che è armata con una mitr «Revolver» a sei canne di 7,62 «Minigun» ed un lanciagranate automatico di 40 mm. Questo elicottero da combattimento è stato impiegato dalla 101. Divisione aviotrasportata USA quale «artiglieria volante».

Fig. 23: Elicottero da combattimento sovietico Mi-24 (HIND-D)

Questo elicottero, relativamente grande, è armato con mitr pesante 12,7 mm, razzi non guidati 57 mm armi anti-carro teleguidate e può inoltre trasportare un gruppo fucilieri completamente equipaggiato; esso risponde ai principi sovietici d'impiego. Il suo compito principale è lo sbarco «d'assalto» nei settori chiave del territorio nemico ed inoltre il sostegno degli «assalti rischiosi» dei reggimenti d'assalto BMP.



4. Fanteria per il «combattimento - caccia»

Si parla sovente di «combattimento - caccia» e a volte lo si scambia per una soluzione magica. Applicato al momento giusto esso può evitare un pericolo, può procurare sicurezza, può provocare un danno.

Il combattimento - caccia, da solo, non può decidere la battaglia. Esso può disturbare l'avversario, indebolirlo, fissarlo, ma non è in grado di proteggere spazio e popolazione, compito però questo da considerare come scopo ultimo valevole per tutte le forze armate. Al contrario, l'esperienza mostra che ogni tentativo di tenere un settore con il «combattimento - caccia» ha sempre conseguenze pericolose e onerose per la sua popolazione. Se applicato nelle zone occupate dal nemico raramente esso non provoca reazioni negative che, pur non essendo causate direttamente, non possono ugualmente essere accettate.

Il combattimento - caccia diventa redditizio solo quando si riesce a coordinare singole azioni tra loro e con grosse operazioni, oppure quando serve a risparmiare forze. Nella maggior parte dei casi esso richiede però maggior tempo di quanto la situazione e le intenzioni non concedano; raramente le sue conseguenze possono essere valutate in anticipo. *La «caccia libera», applicata ad obiettivi occasionali o quando non si sa cosa fare, non serve a niente.*

Il combattimento - caccia richiede forze «idonee»: elementi con capacità specifiche. Il fatto che «il nemico è dappertutto e si deve far fronte tutt'intorno» richiede un tipo di combattente che un esercito di volontari, specializzati in complicati sistemi di armi, solo con difficoltà può formare, e che dovrebbe essere praticamente escluso per un esercito di milizia. I reparti di questo tipo, nella maggior parte dei casi «abbandonati a se stessi in combattimento», fanno parte di una ristretta selezione di fanteria. *Impiegarli solo nella difesa, quando «la situazione è stagnante», non significherebbe altro che agire rinunciando ad una valutazione più profonda, senza tener conto della relazione: dispendio di mezzi - rendita.* Le loro prestazioni possono anche essere superiori del previsto, sicuramente sono però inferiori del richiesto, e, in nessun caso, possono bastare. Anche per il combattimento - caccia vale la massima: «chi vuole difendere tutto, non difende niente»³⁹.

Pure in futuro i compiti di caccia, di guerriglia e di esplorazione lontana saranno svolti da unità speciali. Questi reparti, completati da elementi volontari particolarmente scelti, istruiti ed equipaggiati nel modo più vario, appartengono al genere di fanteria «più caro». In particolare le «Special Forces» degli USA, i «Para-Commandos» belgi o gli «Special Air Service» inglesi sono idonei solo per determinati compiti entro limiti ben definiti.

5. Solo l'istruzione crea le premesse necessarie

Lentamente il cerchio si chiude. *Ora tocca all'istruttore realizzare il sogno del tattico.* Per far ciò occorre avere il coraggio di fare le cose semplici e col senso delle proporzioni. Indipendentemente dal tipo di combattimento, dall'ora del giorno e dal terreno, tre sono le attività fondamentali del fuciliere nel combattimento di fanteria: sparare, spostarsi e tenere i collegamenti. Esse condizionano l'istruzione per quanto riguarda il contenuto, il tempo ed il luogo e fissano in modo netto il limite tra l'essenziale e il superfluo. *Infatti, non vale solo: «Ciò che non viene esercitato non funziona», bensì anche: «Ciò che non è richiesto, non si esercita»; in altre parole non fa parte del programma d'istruzione della fanteria dei nostri tempi.*

Alla stessa stregua sono dannose le esigenze esagerate, come: «ogni fuciliere un tiratore scelto... un combattente individuale». Esse domandano troppo sia all'istruttore che all'allievo e portano a superficialità o, peggio ancora, alla cosiddetta «sana misura di mezzo» che altro non è che irrealistica mediocrità. *Certo la fanteria ha bisogno anche di combattenti individuali, ma ancora di più ha*



Fig. 24:
Fanteria: oggi e domani
*Manovre belghe «Blue Fox»,
settembre 1977.*
Non si può concepire l'immagine odierna della battaglia senza il combattente individuale, armato di fucile automatico, di mitragliatrice leggera e di tubo lanciarazzi anti-carro.

bisogno di «trascinatori» di alto rendimento e di capi per i suoi piccoli nuclei di combattimento. Essi assicurano stabilità e la continuità di un'azione decisa quando vengono a mancare i comandanti e in situazioni incerte.

Nella fanteria, anche in futuro, malgrado il progresso tecnologico, il fattore umano avrà sempre la priorità su quello tecnico. I suoi capi e capi subalterni rimangono dei «condottieri». Le sue «unità» e relative «suddivisioni» delimitano delle sfere di azione educativa. Qui, in un'immagine ridotta della società corrispondente, non basta il dominio materiale. Per educare la fanteria alla cooperazione intellettuale e materiale, alla fideità ed al senso di responsabilità, occorre un enorme impegno.

Il risultato ottenuto dipende in parte notevole dal fatto se si riesce a completare la fanteria in modo adeguato. Essa non può pretendere il migliore rinforzo, ma dell'insieme disponibile le spetta la parte idonea.

Gli eserciti con sistema militare obbligatorio sono quelli che danno l'immagine che maggiormente corrisponde alla loro società. L'importanza che questa società attribuisce alla propria difesa, in che misura essa considera la difesa come fatto naturale, sovente si possono dedurre dalla validità delle sue forze armate. Se si dovesse constatare che una società trascura senza motivo la sua fanteria, allora sarebbe pericoloso. *Perché, oggi come domani, la fanteria rappresenta la solidità dell'esercito e con i suoi uomini fissa i limiti tra gli ordinamenti dello stato e quelli sociali.*

Chi si affida alla tecnica senza tener conto dei cambiamenti dell'immagine della guerra, arrischia di trovarsi domani indifeso. *Perché la sicurezza si basa anche sulla fanteria, sulla fanteria semplice, sovente misconosciuta e talvolta considerata sorpassata⁴⁰.*

(Osservazione della redazione: questo articolo dal titolo originale: «Infanterie auf dem Weg in die achtziger Jahre» è stato pubblicato su «Truppendienst Nr.1/1979» della rivista per l'istruzione dell'esercito federale, Vienna. Ristampa con cortese permesso del capo redattore. I numeri piccoli che appaiono nel testo si riferiscono a riviste e libri. La bibliografia relativa si può avere gratuitamente presso: Redazione ASMZ, casella postale 87, CH, 3000 Berna 15).

(da «ASMZ» no 9, settembre 79, pag 449 - 460)